

# Donna nella storia

Realtà e rappresentazione  
dall'antico al contemporaneo

a cura di *Elisabetta Dimauro*





KOINOS LOGOS

*Collana di studi di Filologia, Archeologia, Storia, Scienza e Società del mondo antico  
Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara*

12

Collana diretta da

*Umberto Bultrighini - Giulio Lucchetta*

Comitato Scientifico

*Cinzia Bearzot - Lucio Bertelli - Enrico Berti*

*Maurizio Bettini - Roger W. Brock - Paul Cartledge - Silvio Cataldi*

*Alessandra Coppola - Elisabetta Dimauro - Martin Dreher - Giulio Firpo*

*Emilio Galvagno - Giovanni Giorgini - Manuel Knoll - Jean-Louis Labarrière*

*François Prost - Wolfgang Schuller - Michael Segre*

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di  
Lettere, Arti e Scienze Sociali dell'Università "G. d'Annunzio"  
di Chieti-Pescara

La Editrice Carabba attua procedure di selezione editoriale  
e risponde ai criteri di internazionalizzazione IAP  
(Scientific Academic Publisher), ESI (Edizioni Scientifiche  
Internazionali)

Collana: KOINOS LOGOS

Autore: (a cura di) Elisabetta Dimauro

Titolo: Donna nella storia

*Realtà e rappresentazione dall'antico al contemporaneo*

ISBN: 978-88-6344-415-5

© Copyright by

Casa Editrice Rocco Carabba srl

Lanciano, 2016

Printed in Italy

# Donna nella storia

Realtà e rappresentazione  
dall'antico al contemporaneo

*Atti del Convegno, Chieti 15 aprile 2015*

a cura di *Elisabetta Dimauro*

CARABBA



Claudia Antonetti

*Riflessioni 'eccentriche' sulle donne nel mondo greco antico*





L'invito rivoltomi da Umberto Bultrighini ed Elisabetta Dimauro di partecipare alla presentazione del ponderoso e bel volume da loro edito è stato per me uno stimolo per ritornare a interessi di studio da tempo accantonati ma soprattutto un'occasione di apprendimento. Di fronte alla loro gentile richiesta, ricordo di essermi interrogata soprattutto sul titolo, impegnativo ed enigmatico, del volume, come mi era capitato di fare già all'annuncio dell'omonimo convegno di studi tenutosi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara nell'aprile del 2007 da cui la pubblicazione deriva: *Donne che contano nella Storia greca...*

Oggi, la lettura dei saggi metodologici introduttivi di Elisabetta Dimauro ed Umberto Bultrighini<sup>1</sup> ha soddisfatto la mia curiosità e praticamente reso superfluo il compito di presentare il volume. I due editori

---

Le brevi riflessioni qui esposte scaturiscono dalla lettura del volume *Donne che contano nella Storia greca*, a cura di U. Bultrighini ed E. Dimauro (= KOINOS LOGOS 10), Lanciano (Carabba Editore) 2014 e sono confluite nella presentazione dello stesso, tenutasi il 15.4.2015 presso l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. La stesura del contributo si mantiene volutamente fedele allo spirito della presentazione.

<sup>1</sup> E. DIMAURO, *Le nuove riflessioni su donne visibili nella Storia greca*, 9-50; U. BULTRIGHINI, *Questione preliminare. Le donne non contano? Proprio sicuri?*, 51-92

hanno focalizzato perfettamente la prospettiva del ‘contare’ che caratterizza i contributi raccolti e crea l’omogeneità e la novità dell’insieme: un approccio ‘disincantato’ alle fonti, non succube del pregiudizio imperante negli studi di un’esclusione/reclusione *aprioristica* della donna greca e nemmeno di quella ‘selezione naturale della memoria’, applicata tanto sulle donne comuni che sugli uomini comuni, che porta a cancellare tanto quelle quanto questi dalla storia; un approccio che riesca a far emergere dalle fonti ciò che loro malgrado esse fanno intravedere o comprendere, un’emersione del sommerso laddove possibile.

Non si parlerà poi generalmente di un’astrazione come la ‘donna greca’ ma di ‘donne’, di personaggi reali, storici, eventualmente mitici. Questo nella tradizione di un contributo che ha fatto storia in questo settore di studi, soprattutto – ma non solo – in Italia, quello ideato e curato da Giampiera Arrigoni nel 1985 e riedito nel 2008: *Le donne in Grecia*<sup>2</sup>, diverso perciò dalle sempre molto apprezzate ‘vetrine’ o antologie di personaggi femminili<sup>3</sup> o dalle pubblicazioni programmaticamente limitate a una prospettiva solo di genere<sup>4</sup>.

Il lavoro introduttivo di Umberto Bultrighini, con la sua consueta *vis polemica* e una veste redazionale volutamente spoglia (che privilegia le fonti e rinuncia alle incrostazioni a volte indelebili della critica, un consapevole ritorno alla linearità e alla responsabilità di interpretare i testi antichi) è in sintonia con il suo secondo contributo contenuto nel volume e dedicato ad Elpinice<sup>5</sup>; esso obbliga il lettore a prendere posizione,

---

(i contributi degli autori del libro che qui si presenta saranno indicati, di qui in avanti, per brevità, solo con il titolo e i nr. di pagina).

<sup>2</sup> Si veda G. ARRIGONI, *Introduzione e Postfazione*, in *Le donne in Grecia*, a cura di G. Arrigoni, Roma-Bari 2008 (I ed. 1985), XI-XXX e 431-433. Cfr., sulla scia del precedente, l’ottimo *Storia delle donne*, a cura di G. DUBY e M. PERROT, *L’Antichità*, a cura di P. SCHMITT PANTEL, Laterza 1990.

<sup>3</sup> Cfr., pur con tutto il suo ‘peso specifico’ e la grande intelligenza, *Grecia al femminile*, a cura di N. LORAUX, Laterza 1993.

<sup>4</sup> Cfr. per il panorama italiano la rivista on-line “AG About Gender - Rivista internazionale di studi di genere”, <http://www.aboutgender.unige.it/> e al suo interno il numero monografico (Special Issue 1/2015) *Tavola rotonda: Global future perspectives in gender studies emerging from international debate* a cura di R. BENCIVENGA.

<sup>5</sup> U. BULTRIGHINI, *Cimone, sua sorella*, 441-528.

a porsi le questioni di fondo di fronte a casi lampanti di donne del mito o della storia greca che rivestono un'importanza sociale e politica innegabile, che esercitano chiaramente un potere: dalla regina dei Feaci Arete, preminente nel rapporto di coppia, che condivide di fatto la *basileia* del marito anticipandone le intuizioni migliori, alla 'moglie-tarlo' descritta da Platone, alla sorella di Cimone che più di quest'ultimo capiva la politica ateniese del suo tempo e sapeva svolgere un'opposizione efficace a Pericle. A proposito dell'esempio d'esordio scelto dall'autore, quello di Arete<sup>6</sup>, vorrei solo osservare che se la rappresentazione omerica di Scheria corrisponde a una città ideale, piuttosto che utopica<sup>7</sup>, e se la società che il poeta ci presenta non sembra costituire solo un esempio irrealizzabile<sup>8</sup>, di questo 'modello' ideale può far parte anche una compartecipazione femminile alla *basileia*; che è un dato più importante di una semplice supremazia intellettuale o psicologica della moglie sul marito.

Elisabetta Dimauro individua i presupposti dello sforzo collettivo rappresentato dal volume nell'indagine "non tanto di donne *speciali* quanto di categorie e condizioni privilegiate, o deputate ad essere speciali così come lo potevano essere o non essere gli uomini"<sup>9</sup>. Da questo punto di vista l'opera si snoda attraverso un percorso molto chiaro e originale che comprende le sacerdotesse, le etere, le mogli (ricche, ereditiere, vedove, amministratrici dell'*oikos* o povere lavoratrici), le donne dei tiranni, poi le 'politiche', le Spartane, le regine, le eroine dell'*epos*, le protagoniste della commedia, le 'filosofe' e infine Saffo. Da qui il volume si può poi sfogliare attraverso molti altri percorsi, come quello degli autori-guida: potremmo divertirci a cogliere, all'interno delle categorie succitate, le donne di Platone

---

<sup>6</sup> U. BULTRIGHINI, *Questione preliminare. Le donne non contano? Proprio sicuri?*, 53-60.

<sup>7</sup> Cfr., nel senso dell'interpretazione offerta in testo, F. CREMA, *La polis dei Feaci: epos e storia*, in *La città, realtà e valori simbolici* (Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche. Indirizzo in Storia antica e archeologia), a cura di A. ELLERO, F. LUCIANI, A. ZACCARIA RUGGIU, Padova 2011, 33-50.

<sup>8</sup> Cfr. P. CARLIER, *La Royauté en Grèce avant Alexandre*, Strasbourg 1984, 205 e *Homère*, Lille 1999, 222-229 e *passim*.

<sup>9</sup> E. DIMAURO, *Le nuove riflessioni su donne visibili nella Storia greca*, 12.

(filosofe ma non solo<sup>10</sup>), di Diogene Laerzio<sup>11</sup>, di Aristotele<sup>12</sup>, quelle di Senofonte (Pantea ma anche Tebe, l'uxoricida<sup>13</sup>), le donne aristofaniche (cui è dedicato l'intero contributo di Lucio Bertelli<sup>14</sup>), quelle di Demostene (Neera ma anche Archippe<sup>15</sup>), di Carone di Lampsaco<sup>16</sup>, di Diodoro<sup>17</sup> ma soprattutto di Plutarco, il cui posto è di gran lunga preponderante per lo spazio che, suo malgrado, riserva alle donne più diverse (da Tebe ad Aspasia, da Elpinice a Timea, dalle regine 'riformatrici' di Sparta ellenistica, Archidama, Agesistrata e Agiatide, a quelle macedoni, Olimpiade *in primis*<sup>18</sup>, fino agli echi di questa tradizione nel ritratto della bizantina Anna Dalassena realizzato dalla nipote, Anna Comnena<sup>19</sup>). Suo malgrado, perché l'atteggiamento del dotto di Cheronea è, nei confronti delle donne, assolutamente tradizionalista<sup>20</sup>.

---

<sup>10</sup> S. TEPPA, *Platone, donne e paideía*, 759-784.

<sup>11</sup> A. PARADISO, *Ipparchia cinica, la trasgressione come sillogismo*, 837-864.

<sup>12</sup> G. A. LUCCHETTA, *Aristotele, Penelope e le altre*, 785-836.

<sup>13</sup> A. SANTONI, *Figure femminili nell'opera di Senofonte: il caso di Pantea*, 345-372 e M. SORDI, *Tebe e Alessandro di Fere: passione di donna o tirannicidio?*, 333-344.

<sup>14</sup> L. BERTELLI, *Donne aristofaniche*, 733-758.

<sup>15</sup> P. COBETTO GHIGGIA, 'Usi' e 'riusi' della donna nell'Atene del IV sec. A. C. a fini successori e patrimoniali: i casi eccezionali di Alkè (Isae. De Philoct. VI) e Neera (Demosth. In Neaer. LIX), 153-182 e S. FERRUCCI, *Archippe, la moglie del banchiere*, 209-234.

<sup>16</sup> E. LANZILLOTTA, *Personaggi femminili nei frammenti di Carone di Lampsaco*, 697-714.

<sup>17</sup> D. AMBAGLIO, *Donne tra mito e storia nei primi cinque libri di Diodoro: tra modelli favolosi e fattori di progresso*, 715-732.

<sup>18</sup> Nei contributi rispettivamente di M. SORDI (cfr. *supra*), S. CATALDI, *Aspasia donna sophè kai politikè in Plutarco*, 373-440, U. BULTRIGHINI (cfr. *supra*), E. DIMAURO, *Timea*, 529-570, E. BIANCO, 'Regine riformatrici' a Sparta nel III sec. a. C., 571-596, C. BEARZOT, *Euridice, moglie di Aminta III*, 627-646, G. DAVERIO ROCCHI, *Potere, regalità e magia: la leggenda nera di Olimpiade*, 647-696.

<sup>19</sup> S. SIMONE, *Anna Dalassena: ritratto di una donna di potere*, 597-626, individua un'ispirazione plutarchea nella resa che Anna Comnena fa della figura di Anna Dalassena, madre dell'imperatore Alessio I.

<sup>20</sup> Atteggiamento lucidamente individuato da E. DIMAURO, *Le nuove riflessioni...*, 26-28 e *passim*.

Fra i molti altri punti di vista possibili, ne segnalo uno che mi pare – non casualmente – molto pervasivo: l'elemento economico che figura in maniera diversa in molte storie femminili del volume, dal dono di Damaretta a Siracusa – che si può ancora configurare nell'ambito delle pratiche di reciprocità tardo-arcaica<sup>21</sup> – all'indagine di E.M. Harris sull'interazione fra *oikos* e *agora*<sup>22</sup>; dall'attitudine cremastica di ricche possidenti del IV secolo come Frine<sup>23</sup>, Archippe e forse anche Timea (per non parlare dei casi più complessi e legati al riconoscimento dei figli, di Alkè e Neera) fino alle regine 'riformatrici' di Sparta del III secolo, tutte ricchissime, circondate di *philoï* e *clientes*. A quest'ultimo proposito, la notizia plutarcaea che attribuisce ad Agesistrata l'abitudine di concedere ricchezze in prestito<sup>24</sup> non deve, credo, essere rigettata a priori. Non sono ormai rari i casi documentati in cui donne intervengono in piena autonomia in transazioni e alienazioni di beni mobili (tra cui gli schiavi) e immobili. In più, la recente pubblicazione di un importante documento epigrafico di provenienza corcirese, risalente alla prima metà del II secolo a.C., il contratto di prestito fra due donne che, senza bisogno di un *kyrios*, prevedono anche l'ipoteca di una casa e, per una di esse, l'assistenza di un'altra donna quale testimone<sup>25</sup>, attesta l'esercizio al femminile della testimonianza, per una funzione che in tale realtà definirei di raccordo fra il privato e il pubblico<sup>26</sup>.

---

<sup>21</sup> E. GALVAGNO, A. M. SEMINARA, *Le donne del tiranno*, 269-332.

<sup>22</sup> E. M. HARRIS, *Wife, Household, and Marketplace. The Role of Women in the Economy of Classical Athens*, 183-208.

<sup>23</sup> E. CAVALLINI, *Esibizionismo o propaganda politica? Frine tra storia e aneddotta*, 127-152.

<sup>24</sup> Plut., *Agis* 18, 8 (in questo caso il prestito è circoscritto a vesti e coppe preziose). Cfr. E. BIANCO (cfr. *supra*), 581-582 (con bibl. precedente).

<sup>25</sup> I. VELISSAROPOULOU-KARAKOSTA, V. KONTORINI, I. PHAKLARI-KONITSIOTI, *Oikonomikes hypotheseis gynaiikon*, *AEph* 2003, 120 e *passim*; cfr. *SEG* 53, 2003, 503; [Parker] *SEG* 54, 2004, 572; *BE* 2006, 230; *Electronic Journal on Ancient Greek Epigraphy, Topography and History*, [www.grammateion.gr](http://www.grammateion.gr), 1, 2012, 31-32. Le autrici della pubblicazione del documento (133-137) arricchiscono la casistica di atti giuridici noti – *in primis* manomissioni – nei quali donne agiscono senza *kyrios*, mostrando che essi non sono diffusi solamente in Grecia nord-occidentale.

<sup>26</sup> Cfr. C. ANTONETTI, *I diversi aspetti di una koine socio-culturale nella Grecia nord-occidentale di epoca ellenistica*, in *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia*

Se poi volessimo considerare nella giusta prospettiva l'ambito sacrale e la sua forte tangenza con la sfera economica, ne dovremmo logicamente dedurre il ruolo chiave delle molte protagoniste femminili attive al suo interno e per le quali – forse non casualmente – esistono testimonianze non disprezzabili nelle fonti antiche<sup>27</sup>.

Ma rispondendo all'invito di fondo della giornata, quello di offrire alla discussione uno spunto personale, per quanto limitato, vorrei riflettere sul volume che qui si presenta da una prospettiva un po' eccentrica che, proprio per la sua 'lateralità', può forse essere utile. Mi è capitato infatti spesso, scorrendo queste pagine che narrano storie di donne speciali, di confrontarle con la teoria delle *libertà funzionali* di Martha Nussbaum<sup>28</sup>, di rendermi conto cioè che se di queste donne (Aspasia, Timea, Elpinice, Olimpiade, ecc.) abbiamo ancor oggi notizia, è semplicemente perché ad esse non è stata negata l'opportunità di mettere a frutto fino in fondo le proprie potenzialità, capacità che spesso sono le stesse degli uomini: per i motivi più diversi, estrazione familiare, censo, bellezza, relazioni personali o semplicemente per un concorso di circostanze, hanno potuto anch'esse esprimere ciò che per gli uomini (ma certo non per tutti) era più naturale ed agevole, mettere a frutto i propri talenti.

Mi spiegherò meglio ricordando in sintesi la teoria di Martha Nussbaum alla quale faccio riferimento<sup>29</sup>: la studiosa, fortemente interessata alla

---

*nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni*, a cura di C. Antonetti, Pisa 2010, 324-325 (con documentazione e bibliografia precedente).

<sup>27</sup> Cfr. C. ANTONETTI, *ibid.*, 321-324. Nel volume che qui si commenta, cfr. R. BROCK, *Priestesses and citizens*, 93-108.

<sup>28</sup> Martha Nussbaum è Ernst Freund Distinguished Service Professor of Law and Ethics presso l'Università di Chicago; studiosa di filosofia antica e di filosofia politica, è uno degli intellettuali più innovativi del panorama culturale internazionale dell'ultimo trentennio. Per un primo approccio con il suo pensiero e le sue opere si può consultare [https://it.wikipedia.org/wiki/Martha\\_Nussbaum](https://it.wikipedia.org/wiki/Martha_Nussbaum).

<sup>29</sup> M. NUSSBAUM, *Women and Human Development. The Capabilities Approach*, Cambridge Univ. Press 2000 (trad. it.: *Diventare persone*, Bologna 2001). Cfr. più recentemente, Ead., *Creating Capabilities. The Human development Approach*, Cambridge (Mass.) - London 2011 (trad. it.: *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna 2012).

condizione delle donne del terzo mondo, specialmente quelle indiane, e dopo aver collaborato con Amartya Sen, è arrivata a un approccio personale, multidisciplinare e multiculturale, al complesso delle capacità umane personali ('libertà funzionali', come ad es. la capacità di vivere fino ad un'età avanzata, portare avanti transazioni economiche o partecipare alla vita politica) che sono viste come parti costitutive dell'essere umano e allo stesso tempo costituiscono la base di un nuovo sviluppo economico e sociale, inteso non in senso utilitaristico e relativistico.

La Nussbaum non ha mai abbandonato, perfezionandola, questa linea di pensiero che ella stessa definisce 'neo-aristotelica', asserendo di trovare soprattutto nell'Aristotele della *Politica* e dell'*Etica Nicomachea* i concetti di base di una teoria politica che vale la pena ancora e soprattutto oggi di sviluppare e adattare al nostro mondo: "una vita pienamente umana (e non animale) esige l'esplicazione di tutte le attività naturali dell'uomo informate alla razionalità e determinate dalla libera scelta"<sup>30</sup>. Effettivamente è difficile negare questa affermazione – che non può non coinvolgere maschi e femmine – nonostante i noti passi di Aristotele "sull'inferiorità biologica della donna e sulla sua subordinazione normativo-istituzionale", per dirla con U. Bultrighini<sup>31</sup>; teorizzazioni in realtà qui ricontestualizzate da G.A. Lucchetta su un più ampio sfondo di rimandi aristotelici<sup>32</sup>. La Nussbaum ribadisce con forza l'importanza di un approccio filosofico ai grandi problemi sociali della nostra epoca, ricordando che proprio i filosofi antichi conoscevano in prima persona la miseria di popoli che avevano uno standard di vita molto più vicino a quello dell'India attuale piuttosto che a quello degli Stati Uniti o dell'Europa; le loro proposte perciò sono da tenere in alta considerazione per la diagnosi e la possibile soluzione dei problemi dei paesi in via di sviluppo, oltre al fatto che la tensione etica di Aristotele nel documentarsi sulle più

---

<sup>30</sup> M. NUSSBAUM, *Nature, Function, and Capability: Aristotle on Political Distribution*, in WP (Wider Working Papers) 31, 1987, 49-50 (poi confluito in Oxford Studies in Ancient Philosophy, Suppl. Vol. I, 1988, 145-184).

<sup>31</sup> U. BULTRIGHINI, *Questione preliminare...*, 73, a proposito del famoso passo aristotelico in *Pol.*, 1254b.

<sup>32</sup> G. A. LUCCHETTA, *Aristotele...*, 800-806, 815-822 e *passim*.

varie circostanze concrete di vita ha molto da insegnare a un campo di studi dominato troppo spesso da teorie astratte e da modelli formali lontani dalla realtà<sup>33</sup>.

Ella propone dunque, attraverso il cosiddetto *capabilities approach*, una visione globale dei presupposti irrinunciabili per una vita umana dignitosa individuando dieci ambiti o principi di base per l'affermazione compiuta della socialità e lo sviluppo della personalità di ciascuno nella realtà della sua vita, non in un modello astratto e teorico. La società dovrebbe tendere a favorire la realizzazione delle opportunità di ciascuno per ognuno di questi enunciati che si potrebbero così definire una sorta di 'riformulazione' dei principi fondamentali della libertà dell'uomo. Ecco in sintesi la lista che la Nussbaum definisce 'the result of years of cross-cultural discussion'<sup>34</sup>:

1. **Life.** Poter arrivare alla fine naturale (non prematura) della vita (una vita degna di essere vissuta).

2. **Bodily Health.** Poter avere una buona salute, compresa quella riproduttiva, adeguata nutrizione, adeguata protezione.

3. **Bodily Integrity.** Essere liberi negli spostamenti, avere un'integrità fisica rispettata, essere al sicuro da aggressioni e abusi (inclusi quelli sessuali e domestici).

4. **Senses, Imagination, and Thought.** Libertà di usare i propri sensi, immaginazione, pensiero e ragione, e di farlo in una forma 'perfettamente umana', di ricevere un'educazione completa, di esprimersi attraverso opere personali di propria scelta, di carattere religioso, letterario, musicale, ecc.; avere libertà di espressione, di religione, di ricerca, di piacere.

5. **Emotions.** Essere in grado di sviluppare attaccamento a cose e persone altri da sé; avere libertà e capacità di amare e di essere amati, di provare gratitudine, nostalgia, dolore, desiderio, ecc. Non dover subire uno sviluppo emozionale distorto o patologico determinato da angosce, eventi traumatici, abusi, abbandono. In questo ambito è necessario supportare la diffusione di forme associative che possono rivelarsi determinanti per lo sviluppo affettivo.

---

<sup>33</sup> M. NUSSBAUM, *Women...*, XV.

<sup>34</sup> *Ibid.*, 76-80 e *passim*.



**6. Practical Reason.** Essere in grado di sviluppare un concetto del bene e di pianificare con senso critico la propria vita (necessità in questo caso di libertà di coscienza).

**7. Affiliation.** Interessarsi agli altri, interagire con gli altri. Essere in grado di immedesimarsi negli altri e comprenderli; avere il concetto della giustizia, provare amicizia. Disporre delle basi sociali per il rispetto di sé e degli altri; essere trattato con dignità uguale a quella di tutti gli altri (quindi essere protetto da ogni tipo di discriminazione). Nel lavoro, poter lavorare come un essere umano esercitando la ragione ed entrando in relazione con gli altri.

**8. Other Species.** Vivere di concerto e in relazione con animali, piante e la natura in genere.

**9. Play.** Poter ridere, divertirsi, godere di attività ricreative.

**10. Control over One's Environment.** **A. Political.** Partecipare effettivamente alle scelte politiche che ci riguardano, avere diritti politici, libertà di parola e di associazione. **B. Material.** Avere diritto di possesso (di beni mobili ed immobili), non formalmente ma in termini di reale opportunità, sulla base di un eguale diritto degli altri, di non essere discriminato nella richiesta d'impiego, di non subire perquisizioni e confische illegali.

Visto da vicino, si capisce come il 'decalogo' ci riporti a confrontarci direttamente con le opportunità date (o affermate, rivendicate) dalle donne dell'antichità greca, e specialmente da quelle ricordate nelle *Donne che contano nella Storia greca...*

Se infatti tutti e dieci i principi non si possono ovviamente riscontrare nella realtà vissuta dalle donne antiche, buona parte di essi potevano però trovare attuazione, e in una proporzione che certamente non vede in svantaggio un'Ateniese o una Spartana antica nei confronti di un'Indiana odierna delle aree rurali. Quest'ultima formalmente dispone del riconoscimento di tutti i dieci principi sopra esposti, ma si tratta ancora di un riconoscimento in larga parte solo teorico. La constatazione interessante, scorrendo l'elencazione proposta, è quella che spesso l'affermazione di tali capacità personali nel mondo antico non è assente, è parziale; ma poiché questa è un'osservazione valida anche per le condizioni di vita della stragrande maggioranza delle donne contemporanee, sono portata a concludere che le formulazioni e i temi individuati dalla

Nussbaum sono particolarmente adatti a valutare la questione femminile in sé, molto più di una carta (teorica) di diritti civili o politici.

Alla rilevanza dell'elemento economico per le donne greche dell'antichità, fondamentale nella formulazione della Nussbaum, si è già accennato sopra cursoriamente. Passiamo ora a constatare l'esercizio di qualche altra libertà funzionale, ad esempio la potenzialità in ambito politico, espressa in massimo grado da Elpinice o da Anna Dalasena, ma anche da Euridice e Olimpiade; Aspasia eccelle nella *sophia*, o piuttosto, per citare S. Cataldi, "nell'ambiguo spazio di intersezione fra politica e retorica"<sup>35</sup>; Penelope nella *phronesis* e nella *techne* della tessitura; Timea nel senso pratico e nell'arguzia; *Ipparchia* cinica nella *philosophia*, e così via.

Particolarmente appropriata all'esperienza della donna greca – per meglio dire alle diverse esperienze delle donne greche – mi appare la verifica dell'attuazione dei principi 4 e 5, l'ambito dei sensi, dell'immaginazione e delle emozioni. Qui le differenze dovevano essere vistose a seconda delle condizioni di vita, tanto è vero che nessuno può dimenticare il ritratto spaurito (e animalesco) dato da Senofonte nell'*Economico* della giovanissima moglie di Iscomaco appena introdotta nella sua nuova casa di cui non conosce nulla. La cerimonia notturna matrimoniale che serviva a trasferire la sposa, quasi sempre una ragazzina senza esperienza, dalla casa paterna a quella maritale poteva spesso divenire per lei fonte di angoscia, se non di shock, e certamente non favorire uno sviluppo armonico della sua affettività. Ma il caso di Pantea, narrato con maestria dal medesimo Senofonte – per non fare che un esempio – dimostra che, almeno nella finzione letteraria, era perfettamente possibile immaginare una donna dotata in somma misura di potenzialità affettive, di fantasia e libera intelligenza amorosa<sup>36</sup>.

Ancora, l'osservazione della Nussbaum relativa all'importanza delle associazioni per l'armonico sviluppo della sfera emozionale ed affettiva coglie secondo me perfettamente nel segno e si rivela adattissima a leggere l'esperienza greca, in questo caso al femminile. Non vi è forse realtà più pervasiva dell'associazionismo delle comunità nel mondo greco, a

---

<sup>35</sup> S. CATALDI, *Aspasia...*, 420.

<sup>36</sup> Cfr. su Pantea A. SANTONI, *supra*.

tutti i livelli e in tutte le forme: i Greci provavano un intenso piacere nei legami interpersonali come attesta Aristotele nell'*Etica Nicomachea*<sup>37</sup>; la stessa *polis*, del resto, si definisce nell'ambito comunitario ed evolve nel senso della partecipazione attiva. Proprio in questo senso, mi pare, C. Catenacci ha giustamente individuato uno stretto legame fra le comunità femminili di Lesbo protagoniste della lirica arcaica – che sono comunità pedagogiche ed elettive – e le funzioni di 'mediazione' tradizionalmente svolte dalle donne che sovrintendevano ai momenti 'di passaggio', di 'rottura' nella vita delle giovani come il matrimonio<sup>38</sup>. Credo che in tale vasto ambito e in questa prospettiva la ricerca potrebbe ancora dare molto, indagando in forma nuova le molte figure femminili 'di cura', 'di accompagnamento', 'di passaggio' che le fonti ricordano sempre nella vita delle donne (ma anche degli uomini) dell'antichità: le balie, le nutrici, le pronube, le sensali, le prefiche... L'ultima 'frontiera' della ricerca nel nostro settore antichistico è proprio quella dello studio delle emozioni, elemento essenziale nella realizzazione della personalità umana giustamente messo in luce, fra i primi, dalla Nussbaum<sup>39</sup>: nella documentazione epigrafica in particolare, la voce delle donne emerge, nel sacro, nell'ambito funerario e in quello, appunto, di gruppi e associazioni<sup>40</sup>. Per individuarne meglio la voce nel volume che qui si commenta, il mio consiglio è quello di cominciare dalla fine, dalla poesia di Saffo e dai suoi tiasi.

---

<sup>37</sup> Arist. *Eth. Nic.* 1160a 19.

<sup>38</sup> C. CATENACCI, *Saffo. Poesia e iconografia*, 895-836. Alcune considerazioni sul valore storico e diacronico dell'associazionismo greco in C. ANTONETTI, *I diversi aspetti...*, 314-317 e *passim*.

<sup>39</sup> Cfr. anche M. NUSSBAUM, *Upheavals of Thought: The Intelligence of Emotions*, Cambridge Univ. Press 2001 (trad. it.: *L'intelligenza delle emozioni*, Bologna 2004).

<sup>40</sup> Cfr. le ricerche in proposito di A. CHANIOTIS, <http://emotions.classics.ox.ac.uk/project/team/chaniotis.html> e il mio intervento alla Tavola rotonda, *infra*.

Progetto grafico, copertina e impaginazione  
*Carlo Spera*

Finito di stampare nel mese di luglio 2016  
da *Bibliografica*  
Castel Frentano (Ch)

per conto della  
Casa Editrice Rocco Carabba srl Lanciano  
Variante Frentana C.da Gaeta, 37  
Tel. e Fax 0872.717250  
[www.editricecarabba.it](http://www.editricecarabba.it)  
[info@editricecarabba.it](mailto:info@editricecarabba.it)



€ 18,00

ISBN 978-88-6344-415-5



9 788863 444155